

CONVEGNO “SOFFERENZA E SOLITUDINE NELL’ULTIMO PERCORSO DI VITA”

SECONDA SESSIONE – Le risposte dell’associazionismo e della società civile

Rielaborazione dell’intervento “Timori e bisogni degli anziani: soluzioni per un supporto concreto” a cura di Croce Rossa comitato di Bologna.

Quando si parla di Croce Rossa, la prima cosa a cui si pensa sono le ambulanze. Forse perché abbiamo le sirene, forse perché sono belle da vedere, mentre frecciano nelle nostre città, e sono sempre presenti in caso di bisogno. Ma Croce Rossa non è solo ambulanze e quello che fa Croce Rossa è molto altro.

Quelli che vedete nella slide siamo noi, in Piazza Maggiore, a festeggiare l’otto maggio. Il nostro fondatore Henry Dunant: un cittadino svizzero con una storia meravigliosa e nato appunto l’otto maggio. Come vedete, ci sono sì i mezzi, ma ci sono tante anche tante divise diverse. E per non tediare chi non è interessato alla nostra storia, vi invito a visitare il sito di Croce Rossa, quello nazionale o quello di Bologna, per scoprirla.

Questa invece è la nostra missione, di cui andiamo fieri: “L’obiettivo principale della Croce Rossa Italiana è quello di prevenire ed alleviare la sofferenza in maniera imparziale, senza distinzione di nazionalità, razza, sesso, credo religioso, lingua, classe sociale o opinione politica, contribuendo al mantenimento e alla promozione della dignità umana e di una cultura della non violenza e della pace”.

E pensate oggi, in questo panorama socio e geopolitico, quanto sia difficile aver sposato questi principi. Una difficoltà infinita, perché la gente ci chiede: “Com’è possibile che voi non riuscite a fare nulla?” e tanti nostri operatori muoiono in questi teatri di guerra attuale. Noi siamo tutti volontari, nessuno di noi è pagato per fare quello che facciamo, tranne chiaramente una parte amministrativa. A Bologna, siamo 1600 e copriamo 20 comuni, offrendo servizi ad anziani, persone sole, senza fissa dimora, ospedalizzate, minori, con disabilità, a famiglie con vulnerabilità economica. Nella slide trovate i numeri delle persone che abbiamo assistito nel 2025, non sto qui a leggerli, ma pensate invece al lavoro che c’è dietro.

Noi abbiamo degli obiettivi strategici che ci vengono dati dal CRC, il Comitato internazionale di Croce Rossa, che ha sede in Svizzera e questo è l’obiettivo strategico di cui io mi occupo: l’inclusione sociale, ovvero: “Promuovere una cultura dell’inclusione sociale per un’integrazione attiva delle persone in situazione di vulnerabilità”. Me ne occupo insieme a un’altra sorella, che oggi mi ha accompagnato, perché tra crocerossine ci chiamiamo così: sorelle.

Nell’ambito dell’inclusione sociale, abbiamo notato una mancanza di risposte e ci siamo impegnati per trovarle, perché le persone in situazioni di vulnerabilità sono tantissime, e la nostra società è anche cambiata subito dopo il Covid. Come Croce Rossa, abbiamo avuto prima di tutto la necessità di formare i volontari, per imparare a non farci carico della solitudine e della sofferenza degli altri, a non portarcele a casa. È stato difficile, molto difficile, perché il COVID si è portato via tantissime persone anziane, lasciando tantissime persone sole, perché tra anziani si erano formati dei gruppi di auto-sostegno, e perché non è più come una volta, che in famiglia si viveva tutti insieme. Le famiglie hanno il lavoro, i bambini, hanno la loro vita e non sempre trovano spazio per gli anziani. È un dato di fatto, ne dobbiamo prendere coscienza.

Noi doniamo il nostro tempo, come stamattina, che siamo qui volontariamente per donare il nostro tempo e per condividere che cosa facciamo.

E la prima cosa che facciamo è il servizio di trasporto. Ne ha già parlato prima la dott.ssa Varani di ANT, ma aggiungo che forse voi potreste vederci solo un trasporto per andare a fare una visita medica, ma è qualcosa di più. È la possibilità di uscire di casa, di avere qualcuno che si interessa a noi e ci cura. Se noi li andiamo a prendere alle 9, alle 7:30 ci chiamano per dirci che, se vogliamo passare, loro sono già pronti. E questo perché, quel giorno, hanno una cosa: una cosa da fare diversa dalla solitudine, in casa, davanti alla televisione.

Abbiamo anche il servizio “Per le persone”: un centralino dedicato (3346379923 – perlepersone@cribo.it), nato dopo il Covid per fare tele-compagnia e compagnia domiciliare. Quella che vedete nella slide è la Signora Cecilia, che il 23 dicembre ci ha chiesto di andare a casa sua per aiutarla a fare la pasta per i tortellini. È sola, non ha famiglia, non ha figli, non ha parenti. Ha voluto una nostra volontaria, che è andata il 23 dicembre a fare i tortellini insieme a lei. È stato il suo ultimo Natale, ma lei ha fatto i tortellini e li ha fatti grazie a questo servizio e a questa volontaria, che è andata a casa sua per esaudire un suo piccolo desiderio.

E poi: abbiamo la fortuna di avere gli “Operatori del sorriso”, che noi chiamiamo “pagliacci”, ma voi non diteglielo. Anche perché pagliacci non sono: sono operatori altamente professionalizzati, che hanno affrontato un percorso di formazione molto duro e molto particolare. Tra le tante attività: come vedete nella slide, non vanno solo al pronto soccorso pediatrico, ma anche nelle strutture per gli anziani, perché sorridere serve come la luce del sole. Però è bello sorridere insieme, perché queste esperienze restano finì a loro stesse se non c’è condivisione.

Abbiamo anche le “Officine della Salute”, che offrono numerosi servizi ai più vulnerabili, fornendo accesso gratuito a cure di medicina primaria, visite specialistiche di prevenzione, orientamento ai servizi del territorio, supporto psicosociale, supporto alla povertà (distribuzione di cibo e beni di prima necessità), farmacia solidale (con farmaci e para farmaci messi a disposizione gratuitamente), oltre a informazioni sulla salute e sui corretti stili di vita. Questo servizio ci permette di avvicinare più persone possibili, perché la povertà è tanta e investe tantissimi italiani. Non è più una povertà che riguarda soltanto gli stranieri, migrati in Italia, ma è proprio interna. Non mi ricordo purtroppo chi l’ha detto stamattina (si riferisce alla relazione di Carla Faralli, che portava come esempio il servizio di prevenzione del tumore al seno presso il carcere femminile. NdR), ma abbiamo un dermatologo che, nell’arco di un anno, ha fatto sì che molte persone con sospetto di melanoma fossero visitate. Non ci si pensa a queste cose: il Covid non ci ha dato il tempo di pensare alla nostra salute e tutt’ora moltissimi anziani non si curano, perché sono soli e nessuno pensa a loro. I giovani non si curano, perché sono convinti di essere immortali. Quelli della fascia intermedia, non hanno tempo, perché si devono occupare di questo e di quello e la salute finisce in fondo alle loro priorità. Quindi capite bene quanto essere presenti sul territorio con le “Officine della Salute” possa fare la differenza per tantissime persone.

Infine, abbiamo lo “Sportello Sociale”, presente in 11 regioni italiane, che serve da orientamento ai servizi territoriali, distribuzione di beni di prima necessità e ascolto e assistenza psicosociale. Questo ci permette di collaborare con tantissime associazioni, di mettere insieme le potenzialità e le specificità di ognuna e di lavorare insieme, fornendo servizi a favore del cittadino. La collaborazione per il benessere della collettività è fondamentale, perché se non si lavora insieme, mancherà sempre un pezzettino.

Chiudo con un invito: il 9 maggio saremo in Piazza Maggiore e ci farebbe molto piacere incontrarvi nuovamente, perché vedrete tutte le cose che facciamo, ma soprattutto vedrete noi: i volontari e lo ribadisco noi, i volontari, chi volontariamente decide di prendersi cura dell’altro.

In risposta alla domanda del moderatore Guido Biasco, che chiede quale sia lo stato di salute di Croce Rossa:

La ringrazio di questa domanda, perché proprio ieri mi dicevano che, dagli ultimi rapporti, andremo verso una condizione di volontariato fluido. Questo perché gli ultimi avvenimenti catastrofici, che si sono verificati in questa Regione, hanno dimostrato che nel momento del bisogno corrono tutti per aiutare, poi però diventa un problema degli altri. Quindi, certo intervengono in tanti, ma solo in emergenza.

Noi siamo presenti in 190 paesi del mondo e siamo la più grande organizzazione umanitaria, ma i nostri concetti sono difficili da far comprendere, perché si basano su umanità, unità e imparzialità e facciamo spesso fatica a trovare alleati con cui collaborare. E invece, come dicevo prima, la collaborazione con altre associazioni è sempre fondamentale.

Infine, ci siamo accorti che il mondo è cambiato e, come qualcun altro ha già espresso questa mattina (fa riferimento a Massimiliano Cruciani, che parlava di comunicazione, NdR), il linguaggio che dovremmo utilizzare è quello dei giovani. Se oggi ci fosse stato un nostro giovane volontario, avrebbe già pubblicato questo intervento sui Social, prima ancora che io abbia finito. Sono molto veloci, il mondo corre veloce e noi non ci stiamo dietro. E forse nemmeno serve, perché quando si tratta di stare vicino a una persona che ha paura del suo futuro, in quel momento di difficoltà, non lo puoi affidare all'intelligenza artificiale: ha bisogno della nostra presenza, di essere abbracciato e compreso.

Noi non possiamo fare altro che salvaguardare quella croce che portiamo sul petto e ricordarci perché la portiamo.